



Giunte e Commissioni

## RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 2

*N.B. I resoconti stenografici delle audizioni sul DEF seguono una numerazione indipendente*

### **COMMISSIONI CONGIUNTE**

5<sup>a</sup> (Programmazione economica, bilancio) del Senato della Repubblica

e

V (Bilancio, tesoro e programmazione) della Camera dei deputati

AUDIZIONI, AI SENSI DELL'ARTICOLO 125-BIS, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO DEL SENATO E DELL'ARTICOLO 118-BIS, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI, IN ORDINE AL DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA PER IL 2023 E ALL'ANNESSA RELAZIONE, PREDISPOSTA AI SENSI DELL'ARTICOLO 6 DELLA LEGGE 24 DICEMBRE 2012, N. 243 (DOC. LVII, N. 1 E ANNESSO)

7<sup>a</sup> seduta: martedì 18 aprile 2023

Presidenza del vice presidente della 5<sup>a</sup> Commissione del Senato della Repubblica LOTITO

**INDICE****Audizione di rappresentanti dell'Istat**

PRESIDENTE .....	Pag. 3, 7	SAVIO .....	Pag. 4
------------------	-----------	-------------	--------

---

***N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori***

*Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Azione-Italia Viva-RenewEurope: Az-IV-RE; Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-Patt, Campobase, Sud Chiama Nord): Aut (SVP-Patt, Cb, SCN); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS.*

*Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Fratelli d'Italia: FdI; Partito Democratico - Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Lega - Salvini Premier: Lega; Movimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Berlusconi Presidente - PPE: FI-PPE; Azione - Italia Viva - Renew Europe: A-IV-RE; Alleanza Verdi e Sinistra: AVS; Noi Moderati (Noi con L'Italia, Coraggio Italia, UDC e Italia al Centro) - MAIE: NM(N-C-U-I)-M; Misto: Misto; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-+Europa: Misto-+E.*

*Intervengono per l'Istat, in videoconferenza, Giovanni Savio, direttore della direzione centrale per la contabilità nazionale, Cristina Freguja, direttrice della direzione centrale per le statistiche sociali e il welfare, Stefania Rossetti, responsabile del servizio per l'analisi dei dati e la ricerca economica, sociale e ambientale, Alessandro Brunetti, responsabile del servizio sistema integrato sulle condizioni economiche e i prezzi al consumo e Luisa Sciandra, del servizio compilazione dei conti di finanza pubblica.*

*I lavori hanno inizio alle ore 20,15.*

#### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, nonché la trasmissione televisiva sui canali *web* e satellitare del Senato della Repubblica, e che la Presidenza ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverto inoltre che, previa autorizzazione del Presidente del Senato, la pubblicità della seduta odierna è assicurata anche attraverso il resoconto stenografico.

Ricordo che le audizioni si svolgono anche in videoconferenza con la partecipazione da remoto.

#### *PROCEDURE INFORMATIVE*

##### **Audizione di rappresentanti dell'Istat**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito delle audizioni, ai sensi dell'articolo 125-*bis*, comma 3, del Regolamento del Senato e dell'articolo 118-*bis*, comma 3, del Regolamento della Camera dei deputati, in ordine al Documento di economia e finanza per il 2023 e all'annessa Relazione, predisposta ai sensi dell'articolo 6 della legge 24 dicembre 2012, n. 243 (Doc. LVII, n. 1 e Annesso), sospese nella seduta del 17 aprile.

È oggi prevista l'audizione di rappresentanti dell'Istat.

Sono presenti, in videoconferenza, Giovanni Savio, direttore della direzione centrale per la contabilità nazionale, Cristina Freguja, direttrice della direzione centrale per le statistiche sociali e il *welfare*, Stefania Rossetti, responsabile del servizio per l'analisi dei dati e la ricerca eco-

nomica, sociale e ambientale, Alessandro Brunetti, responsabile del servizio sistema integrato sulle condizioni economiche e i prezzi al consumo, e Luisa Sciandra, del servizio compilazione dei conti di finanza pubblica. A tutti loro do il benvenuto a nome delle Commissioni congiunte.

Senza ulteriore indugio, invitando gli auditi a cercare di mantenere l'esposizione nei tempi stabiliti, do la parola al direttore Giovanni Savio.

*SAVIO.* Grazie, signor Presidente. Interveniamo come rappresentanti dell'Istat per partecipare a questa audizione sul Documento di economia e finanza per il 2023. Ci soffermeremo sull'evoluzione recente dell'economia italiana, fornendo alcuni brevi approfondimenti sulle caratteristiche della fase congiunturale, in particolare quella che interessa di più in termini di previsioni. Illustreremo anche alcuni elementi di valutazione in termini di finanza pubblica e di crescita del quadro macroeconomico tendenziale e di finanza pubblica che è incluso nel Documento di economia e finanza per il 2023.

Nel nostro documento abbiamo sviluppato quattro *focus*, che probabilmente non avrò il tempo di trattare nel dettaglio. C'è un primo *focus* sui conti economici annuali dei settori istituzionali; un secondo sulle dinamiche recenti delle retribuzioni contrattuali; un terzo sulla diffusione degli impulsi inflazionistici tra i beni alimentari; e infine un quarto, che riguarda la componente di offerta e di domanda dell'inflazione. Quello dell'inflazione è un tema abbastanza caldo; ad esso abbiamo deciso, quindi, di dedicare una buona parte di questa audizione.

Iniziamo, come ormai è tradizione, dallo scenario internazionale, che è stato già descritto da molti organismi come caratterizzato da un'elevata incertezza legata al protrarsi del conflitto tra Russia e Ucraina, alle tensioni dei mercati finanziari e all'attenzione ancora alta delle banche centrali, in particolare della Fed e della Banca centrale europea, nei confronti dell'inflazione di fondo; c'è questo spettro dell'inflazione che detta i ritmi delle politiche monetarie a livello internazionale. Sempre a livello internazionale, c'è poi un rallentamento della crescita sperimentata dopo la pandemia in tutte le principali economie internazionali: Cina, USA e zona euro.

Chiaramente l'Italia non si sottrae a questa sorta di indebolimento della congiuntura. Nel 2022 il PIL in volume è cresciuto del 3,7 per cento, contro il 7 per cento del 2021, recuperando pienamente i livelli pre-pandemici dell'ultima parte del 2019. Il profilo congiunturale del PIL, però, si è in un certo senso frenato; nell'ultimo trimestre abbiamo avuto una crescita in flessione (-0,1 per cento), dopo uno 0,4 e un 1 per cento rispettivamente nel terzo e nel secondo trimestre del 2022. Le informazioni relative ai primi mesi dell'anno (gennaio, febbraio e marzo), quando disponibili, mostrano segnali contrastanti, che ci lasciano ancora cauti su possibili previsioni per il primo trimestre dell'anno in corso (2023). A febbraio, per esempio, l'indice della produzione industriale ha registrato il secondo calo consecutivo, seppur contenuto (-0,2 per cento)

rispetto al -0,5 per cento di gennaio. Nello stesso mese di gennaio, l'indice della produzione nelle costruzioni ha registrato la terza variazione positiva consecutiva; stiamo attendendo ora gli effetti del parziale stop dei *bonus* edilizi in questo contesto. Con riferimento agli scambi con l'estero, a febbraio le esportazioni hanno mostrato un lieve aumento su base congiunturale, mentre le importazioni, che sono in calo da settembre, hanno continuato la loro discesa (-1,4 per cento).

Sempre dal punto di vista di questi segnali contrastanti, piace in un certo senso rilevare come a marzo l'indice di fiducia dei consumatori sia aumentato per il secondo mese consecutivo, dopo il calo registrato a gennaio. Per le imprese l'andamento dell'indicatore del clima di fiducia ha proseguito a marzo la fase di crescita iniziata negli ultimi mesi del 2022, raggiungendo quasi il livello di luglio. Sempre a marzo, le aspettative dei consumatori e delle imprese continuano a mostrare una flessione. Sono tutti segnali positivi, che si contrappongono in un certo senso a quelli che ho appena discusso. L'Istat diffonderà la stima preliminare del PIL del primo trimestre il 28 aprile; l'aggiornamento del quadro previsivo sulle prospettive per l'economia italiana nel biennio 2023-2024 verrà invece diffuso il 6 giugno.

Dal lato delle famiglie, nell'ultimo trimestre del 2022 si è registrato un incremento moderato del reddito disponibile (+0,8 per cento). La crescita dei prezzi al consumo ha tuttavia determinato un calo significativo del potere d'acquisto, come era largamente prevedibile, pari a -3,7 per cento. L'aumento dei consumi è stato così finanziato ancora una volta dal ricorso al risparmio accumulato forzatamente durante le fasi più acute della pandemia. L'andamento delle vendite al dettaglio sembra purtroppo confermare la debolezza dei consumi: a febbraio, infatti, sono diminuite sia in valore, sia in volume (-0,1 e -0,9 per cento). Sempre a febbraio, sulla base della rilevazione sulle forze di lavoro, l'occupazione è rimasta stabile. Su base annua si registra un aumento dei dipendenti permanenti (+3,5 per cento) e un calo di quelli a termine (-4,6 per cento) e degli autonomi (-0,4 per cento). Il tasso di occupazione è lievemente cresciuto.

Dal lato dei prezzi le informazioni che abbiamo, pur mostrando un'inflazione ancora alta, sono relativamente rosee. La variazione tendenziale dell'indice per l'intera collettività nazionale a marzo ha segnato una nuova decelerazione (+7,6 per cento, da +9,1 nel mese di febbraio). I beni energetici regolamentati sono stati nuovamente la componente di prezzo che ha contribuito in misura maggiore alla flessione della dinamica inflattiva, influenzati dall'adeguamento mensile delle bollette da parte dell'Autorità per l'energia. Anche i prezzi degli energetici non regolamentati, che includono i prezzi dei carburanti, hanno continuato a rallentare. La dinamica dei beni alimentari è risultata invece stabile, come sintesi della crescita degli alimentari non lavorati e della lieve decelerazione degli alimentari lavorati.

Il risultato di tali dinamiche è che l'inflazione di fondo si stabilizza a marzo al +6,3 per cento, mostrando i primi segnali di esaurimento della fase di accelerazione dei prezzi dopo una fase di prolungata crescita. An-

che i prezzi del cosiddetto carrello della spesa rallentano su base tendenziale, scendendo a +12,6 per cento. L'inflazione acquisita per il 2023 risulta pari a +5 per cento per l'indice generale e a +4 per cento per la componente di fondo. A marzo anche l'indice armonizzato dei prezzi al consumo mostra un significativo rallentamento su base annua. Nel primo trimestre del 2023 l'impatto dell'inflazione, misurata dall'indice armonizzato, permane più ampio sulle famiglie con minore capacità di spesa rispetto a quelle con livelli di spesa più elevati. Il differenziale inflazionistico tra la prima e la quinta classe si è tuttavia quasi dimezzato rispetto al trimestre precedente.

Veniamo alla valutazione degli scenari di rischio. Il quadro macroeconomico tendenziale presentato nel DEF incorpora uno scenario di graduale ridimensionamento degli effetti negativi derivanti dalla pandemia e dal caro energia, scontando un'evoluzione prudente del commercio mondiale, una progressiva riduzione del prezzo del petrolio e un tasso di cambio in moderato apprezzamento. In tale contesto, l'inflazione continuerebbe a ridursi e la crescita economica, pur rallentando rispetto all'elevata dinamica registrata nel post-pandemia, si manterrebbe positiva, su livelli prossimi all'1 per cento nel 2023 e all'1,4 per cento nel 2024. Sussiste tuttavia un'elevata incertezza con molti fattori di rischio, che sono stati appropriatamente messi in evidenza nel DEF, collegati agli elementi che ho già comunicato precedentemente.

Nel DEF sono indicate le stime degli effetti sul PIL del verificarsi di ciascuno di tali eventi avversi; sostanzialmente le stime degli effetti sul PIL di questi scenari di rischio riflettono le simulazioni che abbiamo effettuato in Istat con il modello macroeconomico Memo-IT. In particolare, il verificarsi di un rallentamento dell'economia statunitense, già a partire dai prossimi mesi, e un parallelo apprezzamento dell'euro comporterebbero un impatto significativo sul PIL, pari a quasi 2 decimi di punto nel 2023 e a 5 decimi nel 2024.

Veniamo agli obiettivi di finanza pubblica. All'inizio del mese di aprile l'Istat ha diffuso i dati aggiornati del conto delle amministrazioni pubbliche: l'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche è diminuito di un punto percentuale di PIL, dal 9 per cento del 2021 all'8 per cento del 2022. Il valore dell'indebitamento netto è risultato di oltre due punti percentuali al di sopra della stima indicata nei precedenti documenti programmatici (5,6 per cento nella NADEF 2022 e nel Documento programmatico di bilancio 2023). Il disavanzo primario in rapporto al PIL, pur in riduzione, si è collocato su un livello di oltre due punti percentuali al di sopra dell'obiettivo dell'1,5 per cento previsto nel documento programmatico. Il quadro maggiormente negativo è ascrivibile principalmente al nuovo trattamento contabile del *superbonus* 110 per cento e del *bonus* facciate, che abbiamo già discusso in un'audizione qualche settimana fa e che torneremo a discutere in audizione nella seconda parte dell'anno.

Il quadro tendenziale di finanza pubblica previsto nel DEF è chiaramente aggiornato al nuovo scenario macroeconomico e include gli ef-

fetti finanziari delle misure di contrasto delle conseguenze economiche dell'aumento dei prezzi introdotte nei primi mesi dell'anno in corso. L'indebitamento netto a legislazione vigente si attesta al 4,4 per cento del PIL nel 2023, in leggero miglioramento rispetto allo scenario programmatico del Documento programmatico di bilancio. La revisione al ribasso della stima del *deficit* del 2023 è principalmente ascrivibile alle spese più contenute per la progressiva stabilizzazione dei prezzi energetici, combinate con un maggior gettito tributario. Si conferma anche, nel triennio successivo, la riduzione graduale del *deficit*, fino a tornare alla soglia del 3 per cento nel 2026.

Il quadro programmatico del DEF incorpora anche i provvedimenti che saranno adottati nei successivi mesi dell'anno in corso, che includono, tra gli altri, un taglio dei contributi sociali a carico dei lavoratori dipendenti con redditi medio-bassi per il 2023. Nell'anno in corso l'indebitamento netto in rapporto al PIL passa dall'8 per cento del 2022 al 4,5 per cento; negli anni successivi prosegue il graduale miglioramento, fino al 2,5 del 2026, che è l'obiettivo finale.

Il miglioramento del saldo primario contribuisce alla riduzione dell'incidenza sul PIL programmatico del debito pubblico: le nuove stime indicano, per l'anno in corso, una riduzione di oltre due punti percentuali rispetto al 2022, dal 142,1 per cento al 140,4 per cento alla fine dell'orizzonte di programmazione, in linea con il dato tendenziale. Chiaramente tutte queste considerazioni devono tener conto di un quadro che non si deteriora progressivamente nel corso dell'arco temporale considerato; quindi non dovranno intervenire fattori esterni di crisi e di turbolenza esterna, come quelli che già sono stati evidenziati.

Concludo con alcune parole sul quadro demografico. Lo scorso 7 aprile l'Istat ha diffuso le stime anticipate dei principali indicatori demografici per l'anno 2022: in base ai risultati provvisori, la popolazione residente in Italia dal 1° gennaio di quest'anno è di 58.850.000 unità, quasi 180.000 unità in meno rispetto all'anno precedente, cosa che è stata più volte rimarcata e che è abbastanza preoccupante. Abbiamo una riduzione pari al 3 per mille e una tendenza alla diminuzione che essenzialmente procede e prosegue, seppur con un'intensità minore rispetto al 2021 e al 2020. Quello che preoccupa maggiormente è lo squilibrio fra decessi e nascite, che non viene compensato dal movimento migratorio con l'estero.

Concludo qui la mia esposizione e resto a disposizione per eventuali domande.

PRESIDENTE. Non essendoci richieste di interventi da parte dei colleghi, la ringrazio, direttore, per l'esauriente contributo fornito ai lavori delle Commissioni congiunte e dichiaro conclusa l'audizione.

Rinvio il seguito della procedura informativa in titolo ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 20,45.*

